

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## G. C. Abba

Era nato in Cairo Montenotte, in quel vetusto borgo lambito da uno dei rami della Bormida, circondato da colli boscosi; e, giovinetto ancora, era partito di là per donare l'anima eroica e il braccio vigoroso alla avventurosa gesta garibaldina. Tornato in patria dopo la magnifica spedizione degna delle pagine di Tucidide, si era ritratto nel borgo natlo, per maturare novelle idealità patriottiche e per accarezzare luminosi fantasmi di arte e poesia. In questi ozii forzati, mentre l'anima nobilmente ribelle sognava ben altre lotte, egli scrisse un romanzo: *Sulle rive della Bormida*.

Cesare Abba è noto in Italia specialmente per le molte pagine garibaldine che l'alacre spirito poetico illuminò con aurea penna di storico insigne; ma pur essendo men noto come romanziere, devei tuttavia in queste sue pagine romanzesche rintracciare eminenti qualità di poeta e di scrittore. Quante volte nelle sue passeggiate di pensatore solitario, spingendo l'occhio all'estremo profilo dei colli azzurreggianti verso le alture di Montenotte, egli avrà palpato di intima compiacenza abbozzando nella mente le prime scene del suo romanzo manzoniano?

Erano ben quelli i colli valicati dai repubblicani francesi nella prima invasione del Piemonte; quello il quieto piano verdeggiate le cui strade avevano risonato sotto le zampe dei cavalli che la sanguinaria convenzione aveva lanciato a turbare i sonni della mo-

narchia piemontese. Queste visioni giovanili avevano assunto forma d'arte, rivestendosi di uno stile purissimo e vigoroso. Questo romanzo ha un singolare interesse per noi che possiamo scorgervi riprodotti i costumi dei nostri nonni in apprensione perpetua fra gli incerti tentativi delle truppe repubblicane guidate dalla mano inesperta di Dumeaubion, e la temuta prepotenza delle truppe austriache spadroneggianti in nome del re di Sardegna, mal guidate dal generale Dewins.

Leggendo questo libro che contiene una semplice trama romanzesca, si rimane soggiogati da quel senso di semplicità soave che aleggia intorno alla fronte dei personaggi principali, pur avendo foschi baleni di guerra nello sfondo del quadro.

Ma come ognuno sa, nell'anno 1794, i repubblicani di Francia, fra marce e contromarce, pareano tentare molto debolmente l'impresa che doveva poi essere compiuta due anni dopo dal generale Bonaparte. Il libro si legge con grande diletto per un certo qual sapore manzoniano che emana dal filo della narrazione, dalla descrizione del paesaggio, dalla pittura di personaggi e d'ambiente. Una sottile vena di umorismo lo percorre quando appaiono sulla scena i personaggi tolti dai costumi curialeschi del tempo, dalle piraterie soldatesche di francesi e tedeschi. Il paesaggio di quel cantuccio delle Langhe emerge con rara evidenza dalla penna che colorisce con maestria; e noi rivediamo le belle colline boschive o fitte di viti snodantisi dalle gogaie dell'Appennino, le brulle cime selvagge coronate da ruine feudali;

noi risentiamo la dolcezza vagamente malinconica dei nostri tramonti autunnali, quando il sole getta gli ultimi raggi sulle vigne divenute gialle o vermiglie al soffiare della brezza di novembre, o sul ciuffo dei gelsi o dei platani che paiono giganteschi fiori aurei. Per chi ama rivivere nel passato, questo libro serba ore di piacevole raccoglimento.

Ma Cesare Abba, natura di monferrino forte ed entusiasta, non poteva aquietarsi a non oltrepassare il confine del borgo natale; e quando i fati della patria suonarono la diana, egli diede l'addio alle fosche ruine che da l'alto poggio sovrastante parlano ancora di potenza feudale. Egli percorre tutta la penisola affrontando le palle borboniche e le palle austriache, sotto il fatidico vessillo. E quando la leggenda epica, per forza di intenti diplomatici, sta per chiudersi in più angusti confini storici, egli non corre come cento e mille altri lo stadio della luercsa mèta politica. Lasciando il fumo delle battaglie, tempestoso di baleni gloriosi, va a chiudersi nelle aule ove siedono i giovani. E quale tempra di educatore egli fosse, ben lo sanno i fortunati giovani che ebbero ventura di averlo a Faenza e a Brescia.

Così dopo l'azione e la devozione alla patria, egli attese a formare quei cittadini che ne fossero degni. Forse non riuscì completamente nell'intento, egli che odiava i mercanteggiatori della politica e dell'arte. Ma se i giovani non lo seguirono e non lo compresero, rimase però sino all'ultimo, fiero e nobilissimo incitatore a mèta luminose. Ora che è tornato a posare il capo canuto nel sonno

profondo in quella terra che egli cantò, noi suoi indegni conterranei e disutili italiani, gettiamo almeno corone di crisantemi su quel tumolo, augurando che mai più mai più, ora che ha santificato quel suolo, ugnà di cavallo austriaco possa profanare quei sacri silenzi col flagello dello scalpito invasore.

ARGOW.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 5 Novembre

Presidenza - PASTORINO, Sindaco

Presenti: Accusani, Baccalaro, Baratta, Bisio, Galliani, Garbarino, Marengo, Moraglio, Morelli, Ottolenghi Belom, Ottolenghi Davide, Ottolenghi Moise Sanson, Rizzoto, Rossi, Sburlati, Scati, Sgorlo, Solia, Stella, Trucco, Vermiglio, Zanoletti.

Aperta la seduta il Sindaco comunica il telegramma col quale la Società Termale Acquese rende nota la propria costituzione e la seduta inaugurale della nuova amministrazione.

Comunica anche la decisione arbitrale nella vertenza del Palazzo Papis (Politeama Garibaldi) e l'approvazione data dalla G. P. A. al progetto di riattamento del nuovo Palazzo Municipale.

Accusani svolge la propria interrogazione diretta a conoscere a quale cifra ascendono le somme sottoscritte e versate per il monumento a Giuseppe Saracco e quali provvedimenti abbiano preso ed intendano prendere la Giunta ed il Comitato. Deplora il ritardo, riaffermando che è debito di onore e titolo di legittimo orgoglio l'eternare con un monumento la memoria dell'uomo insigne che fu certamente di tutti i cittadini il più degno.

Il Sindaco ringrazia l'interrogante di avere toccato argomento così interessante per la gratitudine cittadina, ricordando che la pratica si è iniziata sotto il prosindacato del collega Accusani. La sottoscrizione fatta allora non diede purtroppo grande frutto, ove se ne eccettuino gli stanziamenti fatti dal Comune e dalla